

Partecipate, in attesa della riforma nodo Amt con le pressioni di Art. 4

Il collegio di Difesa avrebbe appurato che La Rosa (Amt) non aveva i requisiti

La riforma prevista dalla legge Madia per il taglio delle società Partecipate ha fatto nei giorni scorsi un altro passo avanti. Ma la legge dà qualche mese in più di tempo, (sino al 30 giugno) alle varie amministrazioni per procedere a elaborare Piani di riduzione e la riforma degli statuti delle società che preveda un amministratore unico anziché i tradizionali Cda. In questo caso basterà una delibera delle assemblee.

In terra etnea, le voci che si susseguono in ambito consiliare sostengono che l'amministrazione avrebbe già pronti i nuovi statuti che presto saranno ufficializzati attraverso un possibile azzeramento delle attuali cariche e una revisione generale per adeguarsi alla normativa vigente, così come aveva già annunciato l'ex assessore Salvatore Parlato che appena dimessosi aveva detto che la discussione sulle Partecipate era stata già avviata da tempo.

Allo stato attuale, però, non ci sono notizie certe, ma soltanto indiscrezioni, ma solo il fatto che il sindaco Bianco si sia riservato la delega sulle società e non l'abbia affidata al neo assessore al Bilancio, Salvo Andò, lascia sospettare che il sindaco voglia seguire in prima persona un tema assai delicato anche per quanto riguarda gli assetti e i rapporti con la sua maggioranza che sono sempre tesi, come si vede durante le sedute di Consiglio.

Un dei nodi maggiormente rimasti insoluti al momento è quello dell'Amt. Non è un mistero e in ambienti di palazzo si parla da tempo che la fronda di Articolo 4 che fa capo ai deputati Pd Sammartino e Sudano non abbia accolto di buon grado le dimissioni forzate dell'ex presidente Amt La Rosa e pare abbia accolto anche con forte rammarico il ritorno dell'ex presidente Carlo Lungaro e non la nomina di un altro esponente a loro vicino. Quest'ultima decisione disposta dal sindaco potrebbe però essere temporanea, in attesa che l'assemblea e il nuovo Cda dell'Amt diretto da Lungaro proceda a una riforma statutaria che permetta al presidente uscente La Rosa di poter ritornare a capo della società metropolitana trasporti.

Ma in questo scenario si inserisce anche il parere del collegio di Difesa che sembra sia rimasto secretato anche perché La Rosa si sarebbe nel frattempo dimesso per evitare che il parere costringesse il sindaco a dover agire nei suoi confronti per conto pro-



Si torna a parlare di riforma delle società Partecipate con la legge Madia. Si vocifera che il Comune abbia già in itinere la delibera con la riforma degli statuti necessaria all'azzeramento delle cariche attuali

prio. Il collegio al quale il sindaco di era rivolto quando era scoppiato il bubbone Amt, con la fissazione dell'udienza al Tribunale civile per procedere all'esame dei requisiti di La Rosa per sedere nella poltrona di presidente, avrebbe appurato che in effetti l'avv. La Rosa non avrebbe i requisiti previsti dallo Statuto per dirigere l'azienda, come peraltro era stato denunciato dal collegio dei Revisori dell'Amt che per questo si era rivolto al tribunale civile per dirimere la questione. E lo stesso valeva per l'ing. Mandarano, anche lei dimessasi lo stesso giorno di La Rosa.

La questione è però che Articolo 4 a

questo punto avrebbe chiesto di risolvere la situazione o per far tornare in carica La Rosa oppure per ottenere la poltrona per un suo referente, cosa che invece al momento non sarebbe stata attuata perché Lungaro, sino a

Il retroscena Il gruppo di Sammartino starebbe pressando il sindaco

prova contraria, è un manager molto vicino al sindaco. Questi sono gli scenari ipotizzati nelle stanze consiliari. Ora, se rispondessero al vero, il rischio che si consumi un ennesimo strappo tra Bianco e Sammartino e company potrebbe aver spinto il sindaco Bianco a tenersi la delega e trovare una soluzione che salvaguardi i suoi rapporti con un'ampia fetta della maggioranza della quale non può fare a meno.

Adesso bisognerà capire che tempi prevede l'amministrazione per la presentazione della delibera sulla modifica degli statuti, fermo restando che ancora oggi a distanza di anni non si sa più nulla del famoso piano di riordino delle società partecipate che mirava ad ottenere una maggiore efficienza delle società con una conseguente riduzione dei costi. Ad esempio tra le ipotesi formulate un anno fa dall'ex assessore al Bilancio e Partecipate, Giuseppe Girlando, uno degli obiettivi primari del Piano era quello di procedere all'accorpamento di due importanti società comunali che si occupano entrambe di mobilità, l'Amt e la Sostare, per creare una unica grande società che agisse in sinergia. Era stata preventivata anche una riduzione annua di costi pari a oltre 500 mila euro. Altri capitoli del Piano di riordino riguardavano la vendita in toto dell'Asec trade e la cessione del 49 per cento dell'Asec spa.

Inspiegabilmente, però, lo scorso inverno la delibera venne ritirata perché, secondo il Comune, bisognava elaborarla secondo le nuove normative vigenti e da allora nessuno ne ha più parlato.

GIUSEPPE BONACCORSI